

## SULLE TRACCE DELL'IMPERATORE

ti di riguardo e i libri «dell'esilio», la prestigiosa collezione elbana dell'imperatore, già in mostra a Fontainebleau per tre mesi, sono esposti in una sala del Comune.

Un occhio alla storia, un altro all'economia. Così si promuove il turismo "fuori stagione" offrendo pacchetti speciali agli ospiti. Ci saranno ricadute anche grazie ad una massiccia azione dei mass media che toccherà anche i più piccoli. «Una pagina della storia – secondo gli organizzatori – potrà essere spiegata ai bambini».

L'Elba si muove da tempo in una direzione parallela. Ha molto di più da offrire, deve farlo con maggior entusiasmo e fantasia e organizzazione perché ha tutti i requisiti necessari ambientali, cultura, storia.

I risultati possono andare ben oltre le aspettative. Il Centro nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba, un istituto unico in Italia che molti

ci invidiano, è un punto di riferimento indiscutibile. Ma qui da noi (i francesi non lo sanno) è snobbato al punto che fatica non poco a far quadrare un bilancio da circolo ricreativo.



(da *Il Tirreno*)

### AVVISO AGLI INSERZIONISTI

*Volete migliorare la qualità grafica delle vostre inserzioni?*

Contattate le Grafiche GARZELLI

Tel. e Fax 0586/425627

## IL PREMIO «BRIGNETTI - ISOLA D'ELBA» SI RIMETTE IN MOTO

### Tutto cominciò nel lager, con una pagnotta di farina nera di Gaspare Barbiellini Amidei

**S**i mette in moto la stagione dei premi letterari. Ci sono i primi sussurri e le prime manovre, i calcoli milionari e i sogni di dorate incoronazioni e tirature. Eppure il primo premio che si affaccia, porta il nome del candido e indimenticabile inventore della gara più scarna nella moderna storia culturale. Raffaello Brignetti, isolano del Giglio e dell'Elba, il nostro maggiore romanziere di mare, prigioniero in un campo nazista, organizzò fra i suoi compagni di sofferenza una prova di racconti che aveva per premio una pagnotta di farina nera.

Sono venuti a ricordare lui e il suo amore di scrivere, di leggere e di scegliere, e a presentare la nuova edizione di un premio Brignetti-Isola d'Elba, con il suo sapore di salmastro e di pane, gli isolani raccogliendosi il 13 marzo a Milano, nel Circolo della Stampa.

Ha un senso dolce e stravagante per le mode questo presentarsi per primi sulla scena della capitale editoriale d'Italia. Questa appartata Toscana, lontana dai riflettori televisivi e dai poteri culturali, non offre il pezzo di pane che il Melville italiano prigioniero si toglieva di bocca per rendere onore al merito di qualche compagno. Dà una sua aura discreta, e

preziosa, e un suo assegni economicamente non trascurabile. Ma resta schiva, distante dalla ribalta, non cerca applausi né citazioni, cerca buoni libri. Negli anni ne trovò, se scelse due Nobel (Henrich Böll ed Eugenio Montale) prima che li chiamassero al trionfo gli accademici di Svezia. E un altro poeta, cui il Nobel spettava (Mario Luzi) festeggiò senza incertezze. E in serafica, ammirevole contraddizione «ideologica», un anno dopo l'altro predilesse la teologia di sinistra di Moltmann e l'antisinistrismo di Bettiza, e non si fece frastornare dalla contestazione e poi dal riflusso per scegliersi in libertà alcuni fra i migliori autori del secolo, simili soltanto nell'intrasigenza dello stile, Mircea Eliade e Landolfi, Elemire Zolla e Bufalino, Betocchi e Hrabal. Hanno voluto questi elbani, nel circolo milanese di Corso Venezia, il Salone Napoleonico. Vi hanno portato anche i quadri dei loro pittori, con ironica fedeltà al piccolo re della loro terra. Bonaparte fece l'errore di scappare dopo pochi mesi e si ritrovò a Sant'Elena, infestata, come certe spiagge letterarie e perciò ricche e famose, di saccenti zanzare.



(dal *Corriere della sera*)